

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 1

INSIGHTS

5

OLTRE LO SGUARDO BEYOND THE GAZE

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

TOMO
BOOK

1

LA CITTÀ PRISMA **THE PRISM CITY**

a cura di
edited by

Francesca Romana Fiano

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by **FRANCESCA ROMANA FIANO**

LA CITTÀ PRISMA THE PRISM CITY

1.1

La lente architettonica
The architectural lens

1.2

La lente urbana
The urban lens

1.3

La lente sistemica
The systemic lens

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by **MARTA CALZOLARI**

LA CITTÀ MISURATA THE MEASURED CITY

2.1

La città tra dato e misura
City Between Data and Measure

2.2

Il territorio tra tangibile e intangibile
Territory Between Tangible and Intangible

2.3

Lo spazio tra approcci digitali e quantitativi
Space Between Digital and Quantitative Approaches

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **VERONICA BALBONI****LA CITTÀ STRATIFICATA
THE LAYERED CITY****3.1**

Conoscenza della città stratificata: letture sincroniche e diacroniche
Knowledge of the Layered City: Synchronic and Diachronic Readings

3.2

Pratiche sulla città stratificata, tra conservazione e trasformazione
Practices on the Layered City, Between Conservation and Transformation

3.3

Memorie della città stratificata. Fenomeni e noumeni dal passato
Memories about the Layered City. Phenomena and Noumena From the Past

TOMO / BOOK 4a cura di / edited by **BENEDETTA CAGLIOTI****LA CITTÀ CORPO
THE CITY AS A BODY****4.1**

Il soggetto storico e la percezione della città
The Historical Subject and the Perception of the City

4.2

Il soggetto contemporaneo e la percezione della città
The Contemporary Subject and the Perception of the City

4.3

La percezione della città e le sue interpretazioni
The Perception of the City and its Interpretations

TOMO / BOOK 5

a cura di / edited by ELENA DORATO.

**LA CITTÀ IMMAGINATA
THE IMAGINED CITY****5.1**

Il passato “ideale”, tra utopie e letture critiche

*The “Ideal” Past, Between Utopias and Critical Interpretations***5.2**

Il presente e la città, tra inclusione, diritti e conflitti

*The Present and the City: Between Inclusion, Rights, and Conflicts***5.3**

Il futuro immaginato, tra distopie urbane e opportunità

*The Imagined Future, Between Urban Dystopias and Opportunities***TOMO / BOOK 6**

a cura di / edited by GIORGIA SALA.

**LA CITTÀ RAPPRESENTATA
THE REPRESENTED CITY****6.1**

Dall'iconografia alla scrittura: tradizioni nella rappresentazione

*From Iconography to Literature: Traditions in Representation***6.2**

Dall'analogico al digitale: nuovi strumenti di rappresentazione

*From Analogic to Digital: New Tools for Representation***6.3**

Dal disegno al progetto: rappresentazione del divenire

From Drawing to Design: In Progress Representation

IL PIANO DI RISANAMENTO DI BERGAMO ALTA: I PODESTÀ E L'INGEGNERE

MONICA RESMINI

Abstract

The Recovery Plan of Bergamo Alta, approved in 1935, was the outcome of a complex planning process that began in 1926. Resolving the long-standing problem of the city's sanitary conditions, which had already been denounced since the late 19th century, was possible thanks to the tenacity of the municipal administrators and podestà and the expertise of the designer, engineer Luigi Angelini.

Keywords

Bergamo, Luigi Angelini, recovery plan, podestà.

Introduzione

All'inizio degli anni Venti del secolo scorso, sotto la presidenza dell'avvocato Giacomo Suardo si costituisce a Bergamo un comitato con lo scopo di risolvere il grave problema del risanamento igienico ed edilizio della città sia quella sul colle che quella sul piano. La gravità delle condizioni igienico sanitarie delle abitazioni in cui è costretta a vivere gran parte della popolazione emerge con chiarezza dagli scritti degli ingegneri Ottavio Negrisoni [Negrisoni 1901], Elia Fornoni [Fornoni 1904], Giuseppe Chitò [Chitò 1904] e del medico capo ufficiale sanitario dott. Luciano Pizzini [Pizzini 1902].

Una situazione questa che non si palesa per la prima volta, già alla fine dell'Ottocento viene esposta in Consiglio Comunale, sottolineando come la misera e triste condizione di certe zone di Bergamo sia in gran parte dovuta all'insalubrità delle abitazioni, umide, senza aria, luce e fognatura, veri focolai di malattie. Il commissario straordinario Alfredo Franceschelli, consapevole che di fronte a tale situazione la sola buona volontà non sarebbe bastata, lascia al comitato il compito di raccogliere i mezzi finanziari e dichiara assolutamente necessaria la nomina di una commissione di cittadini che si occupi di questo gravissimo problema e di fare le dovute proposte. Viene così deliberata l'istituzione di una *Commissione per il risanamento edilizio e igienico della Città alta e*

piana, presieduta dall'avvocato Giacomo Suardo, con il mandato di studiare e predisporre progetti concreti per il risanamento edilizio ed igienico¹.

Primo esito dei lavori è, nel 1926, la pubblicazione da parte del *Comitato pel risanamento di Bergamo Alta* di un opuscolo che ha il merito di far conoscere ad un vasto pubblico la pessima e grave condizione in cui versano moltissimi edifici di Città alta. Allegata all'opuscolo si trova una planimetria, esito del censimento condotto dal dott. Pizzini sulle condizioni di tutte le case della città sul colle, catalogate come salubri, inabitabili non risanabili e insalubri ma risanabili. Pizzini già nel 1923 aveva descritto in un articolo tale situazione abitativa [Pizzini 1923].

Nello stesso 1926 la *Commissione per il risanamento edilizio e igienico della Città alta e piana* bandisce un concorso per un piano regolatore di Città alta, attraverso il quale mira ad ottenere uno strumento in grado di «concretare una sistemazione ed una eventuale trasformazione che possano darle i requisiti di igiene, di edilizia e di viabilità richiesti dalle esigenze della vita moderna» [Bonfantini 2008, 26]

Il concorso del 1926: esiti

Il bando lascia «al concorrente la più ampia libertà per la ricerca della migliore e più pratica soluzione del difficile problema, avvertendo però che si dovranno rispettare gli edifici di pregio artistico e storico e possibilmente quanto serve a dare a Bergamo alta il suo peculiare carattere» [Zanella 1962, 82]. Dei sette progetti presentati, ne vengono premiati tre: *Alberico da Rosciate* degli ingegneri Abramo Aresi, Luigi Dodi e Michele Invernizzi (ancora studente), *Saxa Loquuntur* dell'ingegnere Luigi Angelini e *S. Grata* dell'ingegnere Pietro Barbieri [Capellini 1989, 49-50].

Ci soffermiamo sul secondo classificato, quello di Luigi Angelini per le implicazioni che avrà nel prosieguo della vicenda. La giuria gli riconosce un'ottima impostazione dal punto di vista artistico e la relazione illustrativa è ritenuta dotta e accurata. Dove invece risulta poco approfondito e

non completamente risolto è nella parte del risanamento igienico la quale invero sembra essere piuttosto negletta essendo anche state trascurate zone per avventura bisognose del più radical intervento. Altrettanto dicasi per ciò che riguarda il piano regolatore o della viabilità inquantochè il progettista si è limitato a risolverlo, sebbene qualche volta con profitto, limitatamente ad un campo assai ristretto senza affrontare il problema generale².

¹ Bergamo, Biblioteca Civica A. Mai e Archivi storici comunali, d'ora in avanti BCBg, *Delibere del Commissario straordinario rag. comm. Alfredo Franceschelli*, 15 gennaio 1924.

² BCBg, Archivio Luigi Angelini (d'ora in avanti ALA), fald. 301, fasc. 3012, *Comitato pel risanamento di Bergamo Alta. Relazione della giuria esaminatrice dei progetti presentati al concorso di piano regolatore*, [ottobre] 1927.

La mancata considerazione dell'aspetto igienico sottolineata dalla giuria, diventerà l'elemento di maggiore interesse nel piano definitivo steso dallo stesso Angelini, dal quale emerge «un'attenzione generalizzata alla consistenza materiale del centro storico e a quei criteri di minuzioso intervento puntuale, che ne faranno un'applicazione esemplare del diradamento edilizio» [Bonfantini 2008, 26]

Il progetto presentato al concorso viene dallo stesso Angelini rielaborato nel 1928 e dato alle stampe. Nel volumetto egli propone di:

1. conservare integro al massimo grado il carattere dell'antica città; 2. Evitare soluzioni di troppo vasta trasformazione allo scopo di mantenere l'impronta ambientale e di rendere effettuabile l'opera senza spese eccessivamente gravose; 3. Introdurre nuovi tracciati e modifiche planimetriche con abbattimenti di caseggiati di interesse nullo così che nessun edificio di abitazione potesse dopo l'effettuazione della riforma considerarsi nella categoria degli edifici malsani. [Angelini 1929, 9].

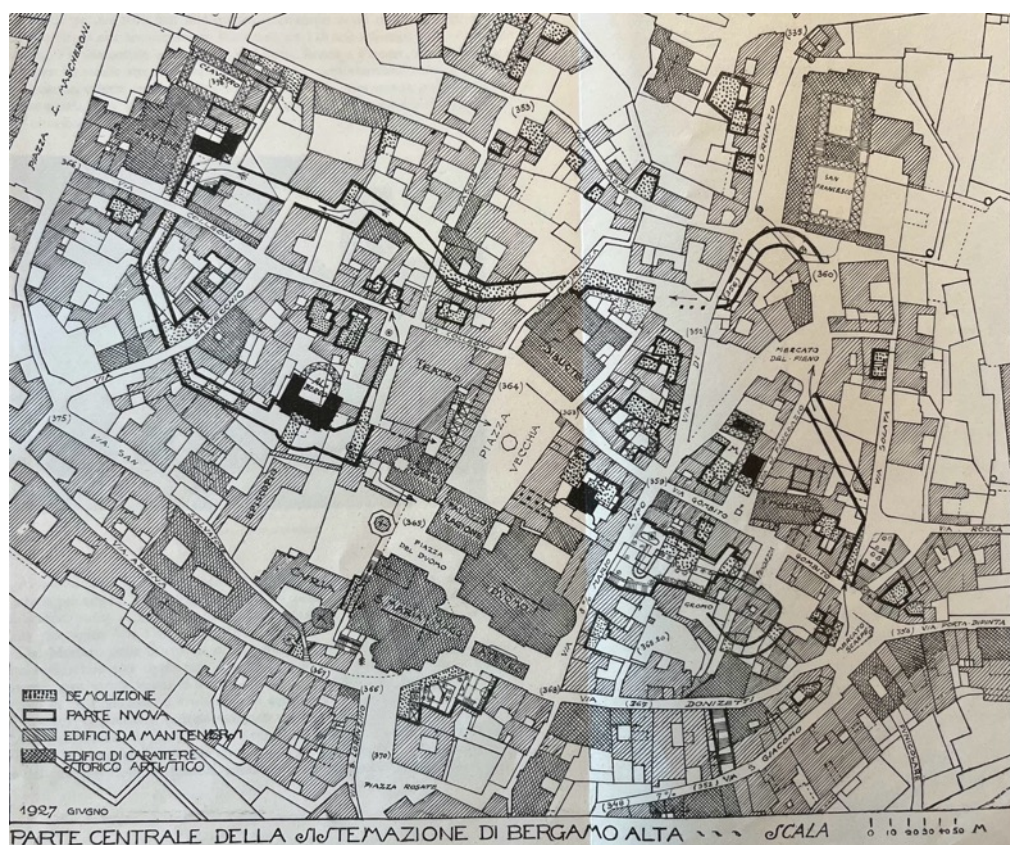
Tali enunciati saranno poi ripresi nel piano approvato che egli predispone a seguito dell'incarico affidatogli nel 1934 dal podestà Antonio Locatelli.

Verso il Piano di risanamento di Bergamo alta

L'impulso decisivo allo studio e alla redazione conclusivi del Piano di risanamento di città alta (d'ora in poi semplicemente il "Piano") arriva quando con Regio Decreto Legge del 21 novembre 1932 n. 1480³, lo Stato concede un contributo di 4.000.000 di lire. Appena ricevuta la notizia il podestà Ernesto Suardo (8 giugno 1932-31 luglio 1933) si mette al lavoro – quello del Piano è il principale problema da lui affrontato durante il mandato [Zanella 1987] – dando disposizioni per la redazione di un progetto di massima che prendesse come base i contenuti ritenuti più importanti degli studi precedenti avendo ben presente che il Piano non deve essere un piano regolatore tradizionale. Infatti deve prendere in considerazione le essenziali necessità igieniche dell'abitato, tenendo conto che gli interventi non devono compromettere l'armonia "pittoresca", ragione per cui è fondamentale procedere con analisi puntuali, «angolo per angolo, crocicchio per crocicchio, migliorando col minimo di demolizioni e col massimo di espedienti, in modo che, dopo le modifiche, tutto sembri come sia sempre esistito così»⁴. Il Piano si esplica quindi in due settori: le demolizioni con successive ricostruzioni degli immobili giudicati inabitabili e la sistemazione di quelli dichiarati risanabili.

³ BCBg, Archivio storico comunale, Sezione Post-Unitaria (d'ora in avanti ASC-PU), *Strade*, cart. 817.

⁴ Ivi, *Relazione tecnica sommaria*, ottobre 1932. Anche in Bergamo, Archivio comunale, cat. 10, classe 10, fasc 4, Lavori pubblici, Piano di risanamento di Bergamo alta, *Progetto per il Piano di risanamento di Bergamo alta* (detta anche *Relazione turchina*), 1932.



1: Planimetria della zona centrale di Bergamo alta con indicazione degli interventi [Angelini 1929, 10].

Nel novembre 1932 il podestà – richiamando il generoso gesto di Mussolini che subito aveva riconosciuta la necessità di intervenire nella zona “più antica e gloriosa” della città, sulla quale il comune non ha ancora avviato iniziative per mancanza di mezzi finanziari, ma che ora si dichiara intenzionato ad agire –, delibera di sottoporre all’approvazione del Capo del Governo il Piano generale che il comune ha predisposto e di rivolgergli preghiera affinché conceda altri provvedimenti per il completamento dell’operazione «la quale segnerà una gloria permanente dell’Era Fascista»⁵. Sulla base del RDL 1480, Suardo stabilisce anche la nomina di una Commissione consultiva che lo supporti nello svolgimento dell’opera, composta, tra gli altri, da Giacomo Suardo (senatore del Regno), Marcello Piacentini, Giuseppe Beratto (segretario federale e componente del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista)⁶. La lettera che Suardo scrive ai membri della sopracitata Commissione per invitarli ad aderire, è una accorata richiesta di aiuto:

⁵ BCBg, *Delibere del Commissario Prefettizio e del Podestà*, 30 novembre 1932.

⁶ *Ibidem*.

Spetta quindi a me l'alto onore, che mi lusinga, ma anche la responsabilità gravissima di questa opera importante, la cui attuazione presenta difficoltà notevoli, per superare le quali mi sono indispensabili il conforto, l'aiuto e la guida di persone eminenti che, per particolare competenza, per opere insigni compiute in passato e per l'affetto verso Bergamo, possano darmi la sicurezza che il risanamento sia eseguito nel modo che meglio risponde alle tradizioni storiche ed architettoniche della più antica e nobile zona della nostra città⁷.

Il prospetto tecnico finanziario di massima del Piano è approvato con delibera alla fine del 1932. L'importo previsto è di 7.200.000 lire in parte coperte dal finanziamento statale, dagli stanziamenti del Comune e da lasciti e doni di privati⁸.

All'inizio del mese di gennaio 1933, il Ministero dei Lavori Pubblici, che aveva esaminato il progetto del Piano, lo restituisce facendo notare che così come formulato è da considerarsi di massima e che è obbligatorio compilare un piano particolareggiato che contempli tutti i beni da espropriare e quelli sottoposti a vincoli comprensivi dei dati previsti dall'art. 16 della legge 26 giugno 1895 n. 2359⁹.

Predisposto il Piano così come richiesto dal Ministero, viene approvato e reso esecutivo con delibera del 27 febbraio 1933¹⁰.

Luigi Angelini: un personaggio scomodo

Il nuovo podestà Antonio Locatelli (31 ottobre 1933-11 dicembre 1934) è ben conscio che per affrontare il complicato e delicato problema del risanamento di città alta serve un tecnico specializzato, dotato di una specifica competenza soprattutto per le questioni edilizie, artistiche e sanitarie. Inoltre sa bene che per rispondere alle recenti richieste del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici è urgente predisporre un piano dettagliato e preciso che permetta di velocizzare le pratiche ministeriali e di procedere senza titubanze e incertezze nei lavori. In aggiunta, l'ufficio tecnico comunale necessita di essere affiancato da uno speciale organismo dedicato all'ingente problema del Piano, cui afferisca un professionista di fiducia, con una specifica e puntuale conoscenza del nucleo di Città alta e con un'esperienza che consenta di risolvere le complesse questioni legate al Piano.

La figura che possiede tali requisiti viene individuata nella persona dell'ingegnere Luigi Angelini (1884-1969), che avrebbe rivestito il ruolo di referente del neonato *Ufficio per il Risanamento di Bergamo Alta* a partire dal 1 febbraio 1934¹¹. L'incarico è provvisorio, rinnovabile e revocabile in qualsiasi momento senza alcun preavviso.

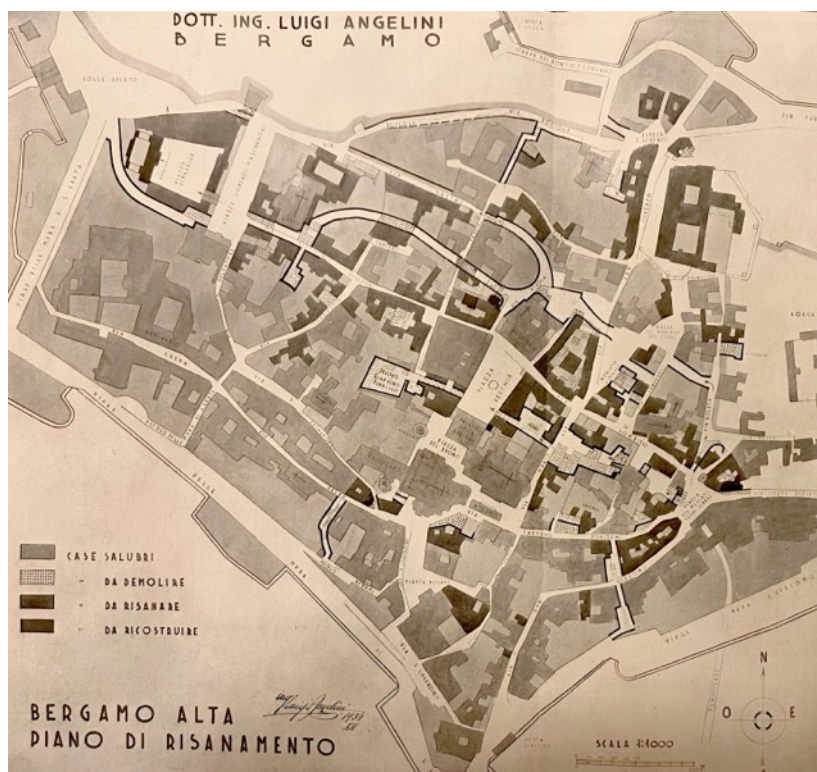
⁷ BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 817, 1 dicembre 1932.

⁸ *Ivi*, *Delibera del podestà*, 28 dicembre 1932.

⁹ *Ivi*, Lettera della Regia Prefettura, 10 gennaio 1933.

¹⁰ *Ivi*, *Delibera del podestà*, 27 febbraio 1933.

¹¹ BCBg, *Deliberazioni podestarili*, 16 febbraio 1934. La delibera viene approvata dalla Regia Prefettura pochi giorni dopo.



2: Luigi Angelini, planimetria del Piano di risanamento [Angelini 1936].

La fiducia riposta in Angelini non solo da Locatelli ma anche dai successivi podestà è oltremodo testimoniata dalle polemiche sorte con il Sindacato Fascista Ingegneri di Bergamo prima, e con la Federazione dei fasci di combattimento di Bergamo poi. Nell'aprile del 1934 il segretario federale Emilio Santi fa presente al podestà che sussiste incompatibilità tra l'incarico per la redazione del piano ad Angelini "non fascista" e il suo essere membro della commissione edilizia comunale; inoltre Angelini non è neppure vincitore del concorso del 1926, assegnato invece "al camerata" Michele Invernizzi¹². Secondo Santi questo provvedimento contrasta con i principi di etica sindacale e penalizza il gruppo vincitore che è stato escluso dalla redazione del progetto definitivo. Si invita quindi il podestà a riesaminare la delicata questione nel preciso interesse della città e ad inserire nel team di lavoro almeno un rappresentante del gruppo vincitore del concorso¹³. Garbatamente, Locatelli, nel rispondere che il concorso del 1926 è stato bandito da un Comitato privato e che quindi il Comune non è tenuto ad accoglierne gli esiti, informa che l'ufficio tecnico sta allestendo un piano sulla base delle direttive avute dal Ministero dei Lavori Pubblici tenendo anche conto

¹² BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 817, lettera del 9 aprile 1934.

¹³ *Ivi*, lettera del 20 aprile 1934.

dei precedenti studi, e chiude la missiva sottolineando che la responsabilità del nuovo Piano è solo del Comune che lo affronterà con i criteri e con i tecnici che riterrà più idonei¹⁴.

Una nuova polemica scoppia nel febbraio 1938, relativa alla mancata iscrizione di Angelini al Partito Nazionale Fascista, uno dei requisiti fondamentali per ottenere incarichi pubblici e motivo per cui l'Istituto Nazionale di Urbanistica gli aveva revocato il mandato di fiduciario di zona¹⁵. In sostanza si chiede al podestà Carillo Pesenti Pigna (4 marzo 1935-1939) di togliere l'incarico ad Angelini per evitare risentimenti nei camerati del sindacato degli ingegneri. La Federazione fascista fa riferimento nello specifico al comma 1 del foglio di disposizioni n. 289 del 18 settembre 1934 nel quale si precisa che «Il Duce ha stabilito che gli incarichi di carattere tecnico, legale o sanitario debbano essere conferiti dalle pubbliche amministrazioni soltanto a quei professionisti che oltre ad essere iscritti alle rispettive organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, siano in possesso del requisito dell'iscrizione al Partito Nazionale Fascista»¹⁶.

In più occasioni la Federazione ribadisce, in tono anche perentorio, tale richiesta. La risposta circostanziata del podestà informa che l'incarico ad Angelini è stato conferito nel febbraio 1934, quindi in una data precedente alle disposizioni di Mussolini, e che le successive delibere riconfermano un incarico già in essere, che deve necessariamente proseguire affinché vengano completati gli studi per il Piano¹⁷. La spinosa faccenda spinge Pesenti Pigna a chiedere consiglio anche all'onorevole Alberto Calza Bini¹⁸ che gli suggerisce di rivolgersi direttamente al Ministero dell'Interno, facendo notare che si tratta di una prestazione professionale che richiede particolari e specifiche competenze e non di un incarico d'ufficio che necessita dell'iscrizione al partito¹⁹.

Dopo gli opportuni chiarimenti il prefetto comunica al podestà che Angelini può mantenere l'incarico²⁰ e il podestà informa a sua volta il segretario federale, rimarcando l'importanza del ruolo dell'ingegnere e facendo istanza affinché, in via del tutto eccezionale, il comune possa continuare a servirsi della sua consulenza anche per evitare rilevanti inconvenienti economici²¹.

¹⁴ *Ivi*, lettera del 28 maggio 1934.

¹⁵ *Ivi*, lettere del 3, 4 e 8 febbraio 1938.

¹⁶ *Ivi*, doc. 3 marzo 1938.

¹⁷ *Ivi*, lettera del 14 marzo 1938.

¹⁸ *Ivi*, lettera del 14 marzo 1938.

¹⁹ *Ivi*, lettera del 4 maggio 1938.

²⁰ *Ivi*, lettera del 30 maggio 1938.

²¹ *Ivi*, lettere del 7 giugno e 18 luglio 1938.



3: Luigi Angelini [Barbero, Gambirasio, Zanella 1984, 46]

Luigi Angelini: mente e braccio del Piano di risanamento

Il progetto del Piano messo a punto da Angelini nel 1933-1934 viene mostrato dallo stesso a Marcello Piacentini per avere un parere che l'Accademico d'Italia esprime in una lettera indirizzata al podestà Locatelli «che ha avuto la mano felice» nello scegliere il professionista²². Il giudizio è pienamente positivo: «non si può non riconoscere l'assoluta bontà di tale progetto» in quanto oltre al massimo rispetto del carattere ambientale, il risanamento riguarda soprattutto l'interno degli isolati e il diradamento ha lo scopo di migliorare la viabilità e di mettere in luce alcuni scorci architettonici. Angelini e il podestà vanno a colloquio anche con Alberto Calza Bini per conoscere le sue impressioni sul Piano che si riconfermano positive²³. In merito all'adozione del «diradamento» parole di plauso arrivano anche da Gustavo Giovannoni che l'aveva teorizzato alcuni anni prima [Giovannoni 1943; Pane 2022, 20-21].

La passione che Angelini mette in questo lavoro si manifesta anche nella decisione di realizzare un plastico di Città alta con lo scopo di documentare la struttura urbanistica e architettonica dell'abitato prima degli interventi di demolizione e restauro previsti dal Piano. L'operazione si configura quale momento iniziale e strumentale all'attuazione

²² *Ivi*, lettera del 21 giugno 1934.

²³ BCBg. ALA, fald. 312, fasc. 3121, lettera del 15 giugno 1934.

del Piano. L'incarico è assegnato alla ditta di modelli MAKLEBU con sede a Milano in via Dubini 9, contattata direttamente da Angelini (la denominazione è l'acronimo dei titolari: Guglielmo Massing, Tiberio Klein e German Butz, tre giovani architetti specializzandi al Politecnico di Milano)²⁴. Il contratto²⁵ stipulato tra l'Amministrazione comunale e Tiberio Klein, prevede un plastico in legno di taglio composto da tre blocchi separati per rendere più agevole il trasporto nel caso dovesse essere esposto in mostre. E l'occasione si presenta già pochi anni dopo, nel 1937, le tavole del Piano di risanamento e il plastico vengono inviati a Roma in occasione della "Mostra dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche" che affianca il 1° Congresso Nazionale di Urbanistica²⁶ [Alpago Novello 1937; Resmini 2022].

Il nuovo Piano, inviato al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione, fu predisposto

con un studio analitico in cui tutti i problemi di risanamento dei singoli isolati vennero esaminati con attenta cura adottandosi una soluzione che [...] risultasse la più adatta dal punto di vista igienico e urbanistico e nel contempo la meno dispendiosa e che rispondesse oltre ai criteri espressi nel giudizio pronunciato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici [...], ai suggerimenti della Commissione che eseguì un sopralluogo per incarico dello stesso Ministero dei Lavori Pubblici il giorno 25 gennaio 1934, tenuti anche presenti per dirette conoscenze e nei limiti del giusto, i desideri degli interessati quando questi non fossero in contraddizione con le direttive generali. [Con questo Piano il problema delle abitazioni] si avvierà così alla sua definitiva risoluzione per le ragioni di umanità che impongono un radicale mutamento e che recentemente vennero richiamate da S.E. il Capo del Governo quando affermò che: 'Certi quartieri delle maggiori o minori città d'Italia sono insulti all'igiene e alla morale'²⁷.

Nella relazione tecnico sommaria di accompagnamento, Angelini elenca in undici punti le caratteristiche del progetto che si configurano come l'estensione di quanto già prefigurato nell'elaborato per il concorso del 1926 [Barbero 1989, 57]:

1. Conservazione integra al massimo grado del carattere ambientale della città e pertanto delle due arterie centrali via Gombito e Via Colleoni.
2. Conservazione in massima degli edifici formanti i perimetri fronteggianti le vie, provvedendo al diradamento interno con demolizioni parziali o totali da destinarsi a cortili.
3. Demolizione di gruppi di case nel solo caso di edifici veramente in stato di abbandono quando tale demolizione consente la messa in vista di una nuova configurazione urbanistica di gradevole effetto.
4. Formazione di una nuova strada interna che avesse i requisiti: a) di essere molto vicina alla maggiore arteria longitudinale cittadina Via Gombito, Via Colleoni per facili immediati collegamenti; b) di essere tracciata su attraversamenti di aree libere con la

²⁴ Politecnico di Milano, Area Campus Life, Archivi storici, fascicoli studenti.

²⁵ BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 817, *Risanamento della Città alta dal 1932 al 1939*, doc. 15 marzo 1934.

²⁶ BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 816, *Risanamento della Città alta dal 1932 al 1939*, doc. 10 marzo 1937.

²⁷ Ivi, cart. 817, *Relazione tecnico sommaria per il Piano di risanamento di Bergamo Alta*, luglio 1938.

demolizione di pochissimi edifici inabitabili e quindi con assai limitate spese di esproprio; c) di collegare senza interruzione di continuità il Mercato delle Scarpe e il Colle Aperto cioè i due punti di transito posti all'estremo del nucleo cittadino di maggior movimento e di maggior densità di popolazione. 5. Raggiungimento del totale risanamento delle abitazioni con il minimo delle demolizioni. 6. Creazione di nuove comodità cittadine con passaggi pedonali allacciamenti di strade con scalinate, bagni pubblici, mercato rionale, lavatoi, giardini. 7. Sistemazione di pavimentazioni stradali con nuovi parchi e in alcuni casi miglior messa in vista di edifici monumentali. 8. Sistemazione con modifiche di pendenze e allargamenti di strade (Via Vagine, Via Boccola) per circonvallazione orientale e per un più facile allacciamento della Bergamo Alta con l'arteria provinciale delle Valli a nord della Città. 9. Risanamento e trasformazione interne di edifici scolastici. 10. Costruzione della nuova rete moderna di fognatura in sostituzione degli antichi condotti di scarico in parte superficiali delle acque luride e pluviali. 11. Miglioramento interno di tutte le case risanabili con opere semplici di ordinaria manutenzione e consolidamento statico di parecchi edifici²⁸.

Fondamento del Piano è l'adozione del criterio del diradamento edilizio al fine di non modificare il carattere attuale della città [Angelini 1936].

Accompagna la documentazione inviata a Roma un regolamento riguardante i particolari edilizi tecnici e costruttivi per le modifiche delle facciate o per le nuove edificazioni, che non viene mai approvato ufficialmente ma acquisito come orientamento per le osservazioni della Commissione Edilizia e della Soprintendenza ai monumenti²⁹.

Con Regio Decreto Legge n. 947 del 28 febbraio 1935 il Piano, le relative norme di attuazione e il regolamento per la concessione di contributi comunali ai privati nei lavori di risanamento sono definitivamente approvati dal Ministero³⁰.

In merito ai provvedimenti finanziari l'amministrazione comunale stabilisce dei coefficienti economici per incentivare l'iniziativa privata che l'ingegnere Cesare Selvelli, capo dell'ufficio tecnico comunale, presenta al Convegno Lombardo di Milano sulla casa popolare nel gennaio 1936. Le opzioni sono due: la prima concedere contributi che possono arrivare al 50% del costo di costruzione fino al valore che lo stabile aveva prima della dichiarazione di inabitabilità o prima degli interventi di restauro. La seconda costituire consorzi edilizi coattivi, tra i proprietari di gruppi di case da risanare, presieduti dal comune. Mentre la prima proposta è accolta la seconda viene respinta, ma entra, con una formulazione leggermente diversa, nell'art 9 delle norme generali del Regio Decreto Legge di approvazione³¹.

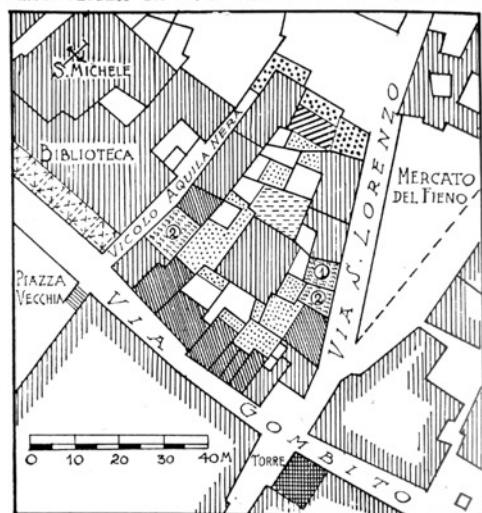
²⁸ Ivi, *Relazione tecnico sommaria per il Piano di risanamento di Bergamo Alta*, luglio 1938; anche in BCBg, ALA, fald. 301, fasc. 3012; Angelini 1936.

²⁹ BCBg, ALA, fald. 301, fasc. 3012.

³⁰ BCBg, ASC-PU, *Strade*, cart. 817.

³¹ Ivi, doc. gennaio 1936.

PIANO DI RISANAMENTO DI BERGAMO ALTA PLANIMETRIA TIPO DI RIFORMA DI ISOLATO



- CASE CHE RIMANGONO INVARIATE
- CASE DA DEMOLIRE DESTINANDO L'AREA A SUOLO PUBBLICO
- " " " LASCIANDO L'AREA AI PRIVATI
- ABBASSAMENTI DI FABBRICATI (1 o 2 PIANI)
- " " DI TERRENO
- EDIFICI DI CARATTERE MONUMENTALE
- CASE DA RIFORMARSI PER RISANAMENTO
- " " DA RICOSTRUIRSI TOTALMENTE

4: Tipologie delle riforme previste dal Piano [Angelini 1943, 3]

Il progetto approvato, va ricordato, è un progetto di massima nel quale sono fissate le direttive e i criteri generali sulla base dei quali sarebbero poi stati redatti i piani particolareggiati esecutivi delle singole zone sottoposti ad ulteriore approvazione. Questi ultimi sono redatti da Angelini che in quanto referente unico dell'ufficio tecnico del Piano, si occupa di molti aspetti anche a scapito della sua attività di libero professionista. Per tutelare l'architetto e per evitargli un sovraccarico di lavoro, nel 1937 il podestà Pesenti Pigna stabilisce l'ambito operativo di Angelini, il quale avrebbe: garantito la sua consulenza in materia architettonica e urbanistica durante la compilazione dei piani particolareggiati; assistito i privati e i loro tecnici nell'attenersi alle soluzioni planimetriche e altimetriche previste dai piani; preliminarmente esaminato gli studi di massima preparati dai privati; presentato i progetti privati in commissione edilizia; studiato la sistemazione architettonica di quegli edifici che sarebbero rimasti a vista dopo le demolizioni³².

A conferma della grande considerazione che l'amministrazione comunale nutriva nei confronti di Angelini, e dei rapporti sempre positivi, l'incarico biennale deliberato da

³² *Ivi*, Delibera del 9 ottobre 1937.



5: Area tra via Mario Lupo e piazza Pendezza prima e dopo le demolizioni [Barbero 1989, 58].

Pesenti Pigna è rinnovato più volte affinché l'ingegnere possa seguire passo passo lo stato di avanzamento dei lavori del Piano e garantire la sua perfetta riuscita [Angelini 1942, Associazione Amici 1947, Angelini 1963].

Conclusioni

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale alcuni piani particolareggiati sono già stati predisposti. Le ostilità rallentano e poi arrestano le iniziative dell'amministrazione verso questo progetto ritenuto di grande importanza per la cittadinanza. I numerosi giudizi positivi ricevuti da professionisti e studiosi che vedono nel Piano un esempio da imitare, soprattutto per la puntuale applicazione della teoria del diradamento enunciata da Gustavo Giovannoni già nel 1913 [Giambruno 2007; Cappelletti 2019], non poterono nulla di fronte alle conseguenze portate dalla guerra. Per quasi dieci anni, complici il mancato contributo dello Stato e l'inaspettato aumento dei prezzi anche l'iniziativa privata si blocca. Solo nel 1951 il Comune stanziava i fondi necessari per la ripresa e la conclusione del Piano.

Bibliografia

- ALPAGO NOVELLO, A. (1937). *La prima mostra nazionale dei piani regolatori*, in «Rassegna di architettura. Rivista mensile di architettura e decorazione», nn. 7-8, luglio-agosto.
- ANGELINI, L. (1929). *Studio di Piano Regolatore di Bergamo Alta 1928*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.
- ANGELINI, L. (1936). *Il Piano di Risanamento di Bergamo Alta*, in «Urbanistica», n. 2, pp. 53-63.
- ANGELINI, L. (1943). *Il Piano di risanamento di Bergamo alta. Le opere realizzate ed in corso*, in «Urbanistica», n. 3, pp. 4-12.
- ANGELINI, L. (1963). *I lavori compiuti per il Piano di risanamento di Bergamo Alta 1936-1943, 1950-1960*, Bergamo, Stamperia Conti.
- ASSOCIAZIONE AMICI DI BERGAMO ALTA (1947). *Le opere integrative del Piano di Risanamento*, Bergamo, s.e.
- BARBERO, W. (1989). *Dal risanamento alla conservazione*, in *Bergamo: Città alta una vicenda urbana*, a cura di S. Angelini, Bergamo, Comune di Bergamo, pp. 47-69.
- BARBERO, W., GAMBIRASIO, G., ZANELLA, V. (1984). *Luigi Angelini, ingegnere, architetto*, Milano, Electa.
- BONFANTINI, B. (2008). *Bergamo. Piani 1880-2000*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore.
- CAPELLINI, P. (1989). *Città alta dal 1793 al 1924*, in *Bergamo: Città alta una vicenda urbana*, a cura di S. Angelini, Bergamo, Comune di Bergamo, pp. 29-46.
- CAPPELLETTI, S. (2019). *Gustavo Giovannoni e Luigi Angelini. Studi in corso su Bergamo Alta*, in *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, a cura di G. Bonaccorso, F. Moschini, Atti del Convegno internazionale, Roma Palazzo Carpegna 25-26 novembre 2015, Roma, Accademia Nazionale di San Luca.
- CHITÒ, G. (1904). *Contributo al risanamento di Bergamo alta*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche.
- FORNONI, E. (1904). *Le fognature di Bergamo*, Bergamo.
- GIAMBRUNO, M. (2007). *Una sana teoria ben applicata: il Piano di Risanamento di Luigi Angelini*, in *Per una storia del Restauro Urbano*, a cura di M. Giambruno, Milano, CittàStudi edizioni, pp. 31-38.
- GIOVANNONI, G. (1943). *Una sana teoria ben applicata: il risanamento di Bergamo*, in «Urbanistica», n. 3, pp. 4-5.
- NEGRISOLI, O. (1901). *Sventriamo Bergamo*, Bergamo, Tipografia Raffaele Gatti.
- PANE, A. (2022). *Luigi Angelini e Roberto Pane per il futuro delle città antiche. Arte, architettura, storia e restauro tra Bergamo e Napoli*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo», LXXXIV, Bergamo, Officina dell'Ateneo-Sestante Edizioni, pp. 13-38.
- PIZZINI, L. (1902). *Le condizioni edilizie di Bergamo alla luce dell'igiene pubblica*, Bergamo, Stabilimento Tip. S. Alessandro.
- PIZZINI, L. (1923). *Le condizioni igienico-sanitarie dell'alta città*, in «La Rivista di Bergamo», n. 20, agosto 1923, pp. 1078-1083.

RESMINI, M. (2022). *Una curiosa raffigurazione plastica di Città Alta*, in «La Rivista di Bergamo», n. 112, pp. 52-61.

ZANELLA, V. (1962). *Formazione di Bergamo moderna riepilogo delle vicende urbanistiche dal 1797 al 1951. Documenti*, in *L'urbanistica a Bergamo*, a cura di Comune di Bergamo, Assessorato all'urbanistica, Bergamo, s.e.

ZANELLA, V. (1997). *Idee per la città. Ernesto Suardo ingegnere*, Cinisello Balsamo, Skira.